

Presentazioni

Sono lieto che questo Congresso venga realizzato attraverso la cooperazione del Politecnico di Milano, che è qui rappresentato dal Preside della Facoltà di Architettura, della nostra Università e dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda: un Istituto benemerito per le ricerche in questo settore.

Ho seguito fin dall'inizio la preparazione di questo convegno e sono stato informato minutamente dell'impostazione. Vedo con piacere che si tratta di un Convegno di estrema ricchezza e ampiezza, che dura la bellezza di cinque giorni. È piuttosto raro che si riescano a organizzare Convegni che riuniscano per tanti giorni di seguito con una tale intensità di apporti tante personalità di alto livello.

Si tratta di un Convegno in onore di Eugenio Battisti. È veramente stupefacente — seguendo l'impostazione dei lavori ho avuto modo di riconoscerlo — la ricchezza degli interessi e delle tematiche che furono affrontate da Battisti, e che hanno suscitato tante linee di ricerche. Ho visto che non ci si ferma mai all'elencare queste prospettive di storia dell'arte intesa in senso ampio: la storia dell'architettura, del restauro, della cultura, del teatro, della critica, e l'attività in favore dei beni culturali, della conservazione e della tutela, fino al progetto di museo italiano della tecnica e del lavoro industriale.

Desidero davvero esprimere tutta la mia ammirazione per questo studioso e la mia soddisfazione per l'iniziativa di onorarne la memoria. Formulo i migliori auguri per la riuscita del Congresso.

Adriano Bausola
 Rettore Università
 Cattolica del Sacro Cuore

Io sono altrettanto lieto dell'amico Bausola, perché questa è una delle prime occasioni pubbliche di collaborazione diretta tra la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e l'Università Cattolica. Ritengo che la collaborazione tra le Università milanesi sia molto importante, e che Milano abbia la sua vera ricchezza proprio in questa pluralità di sedi e di impostazione che nasce dai diversi atenei. Io credo che sia l'unica città d'Italia, e tra le non molte al mondo, che abbia un numero di ben cinque Università. Dalla dialettica di posizioni tra le università milanesi penso si possa far nascere e crescere la visione di una Milano più aperta, più proiettata verso il futuro, soprattutto attenta al sociale, che a me sta molto a cuore, ma che credo stia a cuore a tutti coloro che si occupano di formazione e di ricerca.

La seconda ragione per cui ritengo molto importante essere qui è legata alla figura dell'uomo cui oggi noi rendiamo omaggio in modo non formale, ma affrontando temi a lui cari.

Questo convegno è un convegno squisitamente battistiano per l'ampiezza delle tematiche e per la vastità degli argomenti su cui discutere e confrontarsi; anche se Eugenio Battisti, come è noto, dei convegni preferiva essere più fruitore che non organizzatore, proprio per la mobilità e la vivacità che lo caratterizzavano e lo portavano a voler cogliere di tutte le cose rapidamente l'essenza.

C'è davvero materia per richiamare l'interesse del mondo degli studiosi, delle Università e della scuola, per questa figura. In particolare la Facoltà di Architettura ha buoni motivi di essere impegnata a sviluppare, nel solco tracciato da Battisti, il discorso sulle metodologie dell'approccio ai problemi. Grazie alle indicazioni nate dalla presenza in Facoltà di Eugenio Battisti, e alla sua originale impostazione metodologica si è giunti a una visione nuova del significato del progetto rispetto alla tradizione.

Proprio del difficile rapporto con la tradizione Battisti si è intensamente occupato, dando testimonianza delle sue idee con il suo stesso modo di essere. Basti pensare all'atteggiamento che aveva assunto, con spirito libero e laico, nei confronti di tutta la questione dello storicismo e dell'approccio al problema del restauro. Le sue posizioni, che negli anni in cui affrontò queste questioni potevano apparire fortemente 'eversive', erano solo il tentativo di scoprire, attraverso la provocazione, diversi punti di vista da offrire alla riflessione e alla verifica attraverso il confronto. Questo faceva con un atteggiamento sempre accattivante. Lo ricordo con quel sorriso e quella sua